



Drogheria Rebelot / Nadia Milani

Cara Lupo

Scheda Didattica

FESTIVAL MONDIAL
DES THEATRES DE
MARIONNETTES
CHARLEVILLE-MÉZIÈRES FRANCE



Crediti

Ideazione *Miriam Costamagna e Andrea Lopez Nunes*

Regia, drammaturgia e cura dell'animazione *Nadia Milani*

Con *Miriam Costamagna, Andrea Lopez Nunes, Giacomo Occhi*

Scene, sagome e puppets *Gisella Butera, Andrea Lopez Nunes, Miriam Costamagna,*

Nadia Milani, Matteo Moglianesi

Musiche originali *Andrea Ferrario*

Voce di *Jolie Aurora Aramo, Arianna Aramo*

Altre voci *Miriam Costamagna, Andrea Lopez Nunes, Nadia Milani,*

Giacomo Occhi

Disegno luci *Matteo Moglianesi e Andrea Lopez Nunes*

Consulenza registica *Matteo Moglianesi*

Produzione Drogheria Rebelot

Con il sostegno di *Festival Mondial des*

Theatres de Marionnettes di Charleville Mézières e BIBOteatro

In collaborazione con Teatro Gioco Vita, Associazione Artemista, Zona K,

In scena Veritas, Comune di Limbiate (MB)

Spettacolo selezionato nel progetto Cantiere 2019 del Festival Incanti di Torino





Sinossi



«Caro Lupo...» è l'inizio di una lettera che ha il sapore di una fiaba. C'è una piccola casa in mezzo ad un grande bosco. La neve regala alla notte un silenzio sospeso, mentre le stelle abitano un limpido cielo invernale. In quella buffa casetta si sono appena trasferiti la mamma, il papà e la piccola Jolie.

Jolie è una bambina con una fervida immaginazione, che la porta ad inventare milioni di storie, tanto che, anche lei, ogni tanto, si interroga sul confine labile tra realtà e finzione. È curiosa, coraggiosa, intraprendente, le piacciono le stelle, il suo inseparabile orso di pezza Boh e le cose che fanno un po' paura. I suoi genitori sono eccentrici, in molte faccende affaccendati, sono mani che sistemano, preparano, dialogano tra loro e spesso non danno molto peso a quelle che sembrano essere solo fantasie. Così non le credono quando Jolie sente un suono che non conosce, quando vede un'ombra che non riconosce ma soprattutto quando si accorge di una presenza insolita, una creatura del bosco che la affascina e contemporaneamente, la terrorizza. E quando Boh scompare, Jolie sente un coraggio inarrestabile, quel coraggio che solo l'Amore sa regalarci. E decide di partire, di andare alla ricerca di Boh, verso l'ignoto, si addentra nel bosco, incontra i suoi abitanti, si imbatte in ombre scure, scopre paesaggi incantati, e quando pensa di essersi perduta per sempre, Nonno Nodo e Nonna Corteccia le regaleranno la chiave per affrontare la paura. Perché tutti abbiamo paura e, a volte, essa si può addomesticare, se le guardiamo da vicino, se la attraversiamo, sa diventare piccola e preziosa. Dipende sempre dal nostro sguardo su di lei.

Tematiche

Superamento della paura



Ricerca di sè



Relazione genitori - figli/e



La nostra urgenza di parlare di paura, della ricerca di sè stessi attraverso la scoperta e della relazione tra adulti e bambine e bambini, nasce da un desiderio profondo, scaturito attraverso l'osservazione della società in cui viviamo.

Abbiamo ascoltato le esigenze dei più piccoli e delle più piccole e crediamo di poter parlare loro di paura, in un luogo protetto come sa esserlo il Teatro, un luogo in cui ogni emozione può essere riconosciuta, compresa, rielaborata, un luogo in cui piantare semi che possono diventare germogli e poi alberi forti e consapevoli.

Crediamo che la paura venga vissuta in modi molto diversi in base a quale cuore abita, osserviamo gli adulti che si relazionano con le paure dei Bambini spesso minimizzandole, osserviamo i Bambini e le paure ataviche che hanno attraversato ognuno di noi e poi arriviamo a pensare che provare paura per qualcun altro fuori da noi sia in verità atto di coraggio.

Perché la paura ci permette di non essere indifferenti alle cose che capitano intorno a noi, la paura è empatica e partecipativa, spesso coglie una collettività, altre volte è piccola e intima ma occupa uno spazio che appare però gigantesco, finché non impariamo a conoscerla e ad addomesticarla.

Il linguaggio della fiaba sarà il nostro mezzo, il Lupo è archetipo che da sempre simboleggia il sentimento della paura. La protagonista sarà una bambina, Jolie, con cui i nostri piccoli spettatori e spettatrici potranno empatizzare e in cui potranno immedesimarsi come se vivessero la favola in prima persona. Proveranno paura con lei, per lei ed insieme a lei, la supereranno. La drammaturgia trova inizio in una lettera che Jolie adulta scrive al suo Lupo, una lettera appassionata, che ci porta nel vivo del racconto dove le parole vengono accompagnate da immagini che vivono tra proiezioni in ombra e figure animate grazie alla tecnica dell'animazione su nero.

Il teatro di figura ci permette di portare i nostri piccoli spettatori e le nostre piccole spettatrici in mondi magici e immaginifici, in cui la comunicazione si sposta su un altro livello, dove le immagini diventano protagoniste indiscusse della messa in scena. Il buio, quel buio che fa spesso così tanta paura, appare immobile, vuoto, profondo, senza forma, ma la vita, con tutta la sua potenza, si scatena in un istante e la favola ci accompagna alla scoperta di come il superamento delle nostre paure può farci vedere le cose con altri occhi, che se abbiamo qualcuno accanto le paure fanno un po' meno paura e che spesso, alla fine, quando si sono fatte piccole piccole, per le nostre paure proviamo un sentimento dolcissimo, quasi quasi, un sentimento d'amore



I linguaggi

Lo spettacolo si susseguirà con l'alternarsi di due livelli dimensionali, micro e macro, in un continuo cambio di punto di vista dello spettatore.

Alle immagini si sovrappongono le parole, la drammaturgia musicale originale e la drammaturgia luminosa che si compone di tagli di luce, di riflessi, di sovrapposizioni e di dissolvenze. Il nostro desiderio è quello di far dialogare il linguaggio del teatro delle ombre con quello del teatro su nero.

La scelta del linguaggio del teatro d'ombre è determinata dalla sua intrinseca natura evanescente e misteriosa. L'ombra è qualcosa che vediamo ma che non possiamo toccare e sulla quale non possiamo agire: l'ombra rappresenta così la paura stessa.

Il teatro su nero è un linguaggio profondamente immaginifico dove l'applicazione di un taglio di luce permette l'animazione di oggetti, materiali e pupazzi rendendo gli animatori completamente invisibili. Il nero ci permette di inscenare un mondo magico dove reale ed irreale si confondono, in un gioco continuo fatto di meraviglia, divertimento e stupore.



L'incontro

Lo spettacolo è pensato per bambine e bambini dai 3 agli 8 anni.

Alla fine della rappresentazione gli artisti e le artiste in scena, si fermeranno per dialogare con il pubblico, per incontrarlo, per raccontarsi, per mostrare i pupazzi che prendono vita sul palcoscenico e i segreti delle ombre che popolano la scena, ma anche per rispondere a domande e dubbi.

Inoltre, ad ogni classe verrà fornito l'indirizzo di Lupo, così, se le bambine e i bambini che hanno assistito allo spettacolo insieme alle loro e ai loro insegnanti vorranno scrivergli una lettera, lui sarà felicissimo di inviare loro una risposta, scritta di sua zampa.

Postcard

Caro Lupo...



Jolie e Lupo



Recensioni

Recensioni osservatorio critico composto da ragazze e ragazzi
della Casa Teatro di Torino

Recensione di Sara Perniola - Paneacquaculture - Colpi di Scena 2022

Recensione di Amelia Natalia Bulboaca - Script & Book - Colpi di Scena 2022

Recensione di Fabrizio Giuliani per Eolo - Colpi di Scena 2022

Recensione di Alfonso Cipolla, - La Repubblica



Nella foto Jolie con Nonno Nodo e Nonna Corteccia

*"C'è una casa in mezzo al bosco
in un posto che non conosco,
mai nessuno si vede intorno,
nè quando è notte, nè quando è giorno"*

